

# CONFESSIONI

## Giancarlo Gentilini «Ho scritto a Trump: ti nomino sceriffo numero 2» L'ex sindaco di Treviso: in vent'anni non ho mai fatto un giorno di ferie

di Stefano Lorenzetto

**G**iancarlo Gentilini, il sindaco sceriffo che ha riconquistato Treviso per interposta persona, è talmente popolare da potersi permettere di appendere i quadri sulle scale del condominio, anziché in salotto. Salendo nel suo modesto appartamento, al primo piano di un caseggiato Ina del 1953, s'incontra un dipinto che lo raffigura in giacca bianca, cravatta verde e cappello nero da cowboy, assiso in trono fra quattro giovani donne adoranti e scosciate. «Un po' di dittatura ci vuole. Conosci "Figli di nessuno"?», e intona la canzone degli alpini: «Ma ne manca uno che ci sappia comandare e dominar...».

Da quando nell'ottobre scorso gli è morta la prima moglie, Teresina Pini, il leader leghista, 89 anni venerdì prossimo, usa l'alloggio come ufficio. Ci resta fino alle 16, favorito dal fatto che a mezzogiorno non mangia mai. Dopodiché trasloca dall'altra parte della strada, nell'abitazione di Maria Assunta Pace, 71 anni, la seconda moglie originaria di Potenza, sposata civilmente il 26 maggio a Viano (Reggio Emilia). Ricordando la madre dei suoi due figli, Gentilini appare turbato: «Con la mente, Teresina viveva altrove. In quattro anni l'ho vista spengersi, era scesa da 80 chili a 30. Credo che in certi casi l'eutanasia sia una forma di carità cristiana».

Il Genty si mantiene invece bello tonico. Appena Donald Trump fu eletto presidente degli Stati Uniti, gli inviò una lettera per informarlo che aveva espugnato la Casa Bianca con il programma sperimentato dal sindaco di Treviso nel 1994. Non avendo ricevuto risposta, gli ha scritto un'altra volta: «Ti nomino sceriffo numero 2, perché il numero 1 sono io».

**Veramente alle recenti elezioni comunali lei è arrivato terzo.**

«Sì, ma senza la lista Zaia-Gentilini, che ha raccolto l'11,38 per cento, col cavolo che Mario Conte veniva eletto al primo turno».

**Un Conte premier, un Conte sindaco.**

«Matteo Salvini mi ha pregato di scendere in campo con il governatore del Veneto, che è un mio alleato. Gentilini e Zaia sono nomi biblici, sai?».

**E allora com'è che nel 2013 fu battuto da Giovanni Manildo del Pd?**

«Ostrega, era un momento tragico per la Lega. Bossi, il Trota, Belsito, i diamantati... Mi dissociavo quando il segretario urlò che il tricolore andava gettato nel cesso. Eh no! Dove c'è una bandiera italiana, di solito trovo un Cristo, una Madonna e la foto di un caduto in guerra».

**Ora come va con il Senatur?**

«Benone. Ogni tanto mi telefona. Il 21 agosto non posso più invitarlo con Giulio Tremonti e altri 90 amici a Vittorio Veneto, il mio paese natale, per la festa di Santa Augusta. Per impedirmi di ospitarlo, l'ultima volta hanno bruciato nottetempo Villa Gentilini, costruita nel Seicento».

**È contento del governo M5S-Lega?**

«Bisognava vincere senza i 5 Stelle. Il nemico va ucciso al primo colpo».

**Considera i grillini suoi nemici?**

«Ma no, mi sono simpatici. Però non mi pare che facciano il tifo per Dio, patria e famiglia. Comunque, pur di rottamare falce e martello, li accetto».

**Quindi Beppe Grillo le è simpatico.**

«È un comico. Come politico non l'ho mai preso in considerazione».

**E Luigi Di Maio?**

«Mi ricorda Bossi quando parlava di secessione incruenta, senza armi. Un controsenso».

**Immagine che condivide la linea di Salvini sull'immigrazione.**

«Eh, varda ti! Predico dal 1995 che bisogna schierare la Marina militare per impedire gli sbarchi. Le acque territoriali



**Sposi**  
Il matrimonio tra Giancarlo Gentilini e Maria Assunta Pace, il 26 maggio, a Viano (Re). Nella foto sotto, Gentilini con alle spalle un'immagine di Bossi

italiane sono come il Piave, fiume sacro alla patria. I neri devono imparare che non gli conviene partire. Stop».

**E nelle концерии del Vicentino chi ci va?**

«L'immigrazione è una ricchezza».

**Ho capito bene?**

«Sì. Gli italiani nel mondo hanno portato ricchezza. Ma erano ossequiosi alle leggi del Paese che li ospitava. Prendi la Svizzera. Per entrarci dovevi essere di sana e robusta costituzione fisica. Nel 1949 un mio amico operaio fu respinto alla frontiera perché aveva i denti cariati e la sanità elvetica non intendeva spendere soldi per curarglieli. Per chi approdava nel porto di Ellis Island, gli Stati Uniti nel secolo scorso avevano fissato le quote d'ingresso in base alla nazionalità».

**Non è che lei da sindaco ci andasse più leggero. Fece togliere le panchine per impedire che le usassero gli immigrati.**

«Espropriavano i nostri vecchi del diritto al riposo: nessuno si siede dove ha dormito un negretto. Misi anche le fioriere sui parapetti lungo il Sile per impedire che traslocassero lì le loro chiappe».

**Volava arrestare le musulmane velate.**

«E se sotto il burqa hanno il mitra?».

**Chiuse il centro storico ai cani.**

«La loro urina corrode la pietra d'Istria. Colonne con duemila anni di storia ridotte a vespasiani. Ma ci fu una levata di scudi e neppure i negozianti, benché esasperati dalla pipì sugli stipiti delle porte, mi diedero la solidarietà».

**Vi è la gomma da masticare.**

«Solo se spuntata per terra».

**Teschi disegnati sull'asfalto negli incroci pericolosi.**

«Un deterrente immediato, invitava a frenare. I comunisti me li hanno tolti».

**Il primo dovere di un sindaco qual è?**

«Stare in mezzo alla gente. In vent'anni non ho mai fatto un giorno di ferie. Il mio ufficio in municipio era aperto anche a Natale e a Capodanno».

**La sua nuova moglie è leghista?**

«Simpatizza. Non ha il fuoco di Vesta che c'è in me. "Fuoco di Vesta che fuor del tempio irrompe, / con ali e fiamme la giovinezza va. / Duce, Duce, chi non saprà morir? / Il giuramento chi mai rinnegherà?" (Canta l'Inno dei giovani fascisti)».

**È andato in viaggio di nozze?**

«No, però sono andato a farmi sposare da Giorgio Bedeschi, primo sindaco leghista nella terra di Romano Prodi. Venerdì partenza, sabato matrimonio e

## A 88 anni sono diventato uno sposo novello

rientro in serata a Treviso».

**La cerimonia non poteva tenersi qui?**

«Sarebbe stato un casino boreale».

**Niente luna di miele?**

«Ho già dato. Le api sono morte. E le pilloline blu o gialle non fanno per me».

**Lei è cattolico?**

«Eh, ostrega, ci mancherebbe altro! Nove anni di Collegio San Pio X».

**Per la Chiesa adesso è un concubino.**

«Il prete mi sposò nel 1962. Basta cussì».

**È favorevole alle unioni civili fra persone dello stesso sesso?**

«Dura lex, sed lex. Da sindaco mai avrei celebrato il matrimonio fra due uomini o due donne. Ma rispetto le leggi dello Stato, anche quelle che non mi piacciono. A me due maschi che si baciano per strada fanno schifo, hai capito?».

**Mi ricordo di un suo editto: «Darò immediatamente disposizione alla comandante dei vigili urbani affinché faccia pulizia etnica dei culattoni».**

«La gente mi diceva: "Sì, sindaco, in via Pinelli e verso Santa Bona vediamo uomini dediti all'adescamento". Era mio

dovere risanare quelle aree. L'espressione è pesante? Sono parole della mia gioventù. Perché dovrei sconfessare me stesso?».

**Quindi avrebbe epurato anche lo scrittore trevigiano Giovanni Comisso.**

«Ah, no. Io ho sempre detto che questa condizione è conseguenza di un difetto fisico. Ma almeno i Comisso la vivevano nell'intimità. Non come il tizio con un seno alla Sophia Loren che venne a incatenarsi nudo al portone del municipio, urlando: "Violentatemi, violentatemi". L'esibizionismo mi ripugna».

**Lei è omofobo?**

«Ora non più. Però resto della mia idea».

**Xenofobo?**

«Non ho nulla contro gli stranieri. Ma l'Europa non può assorbire l'Africa».

**Razzista?**

«Solo quando gli extracomunitari non rispettano il codice».

**E con l'invito a sparare sui «leprotti neri e islamici, come la mettiamo»?**

«Ma dai! Era solo una battuta rivolta all'assessore provinciale. Si lamentava perché c'erano 10.000 cacciatori e poca selvaggina. Un problema che io non ho mai avuto: appena finita la guerra pescavo con le bombe a mano nei laghi di Santa Croce e di Levine».

**E se un suo figlio sposasse una nera?**

«Non vedo bene le commissioni fra razze. Forse più avanti... Come negli Usa».

**Quanti processi ha subito per istigazione all'odio razziale?**

«E chi se lo ricorda? Solo uno è passato in giudicato. La Cassazione mi ha condannato a 4.000 euro di multa e mi ha inibito i comizi per tre anni».

**Che cos'è la «razza Piave»?**

«La stirpe ideale che si sacrificò a Caporetto, sul Grappa, sul Montello. Una volta sulle facciate delle case c'era dipinto: "Razza Piave, purissima razza italiana ma anche e soprattutto fascista". Quelli della tua età che possono saperne?».

**Caporale Gentilini, ha visto i filmati degli alpini ubriachi che all'ultima adunata di Trento ballavano mezzi nudi sulle note della «Febbre del sabato sera»?**

«No. Ho partecipato a 50 raduni nazionali. Ora le gambe non me lo consentono più. Morti i reduci della prima e della seconda guerra mondiale, queste manifestazioni hanno perso la loro sacralità, ci trovi solo i figli del boom. Io resto orgoglioso dei miei 20 mesi di naia con il mulo sui monti del Bellunese».

**Mi racconta qualcosa che non ha mai confidato a nessuno?**

«A quelli che venivano in municipio per chiedermi favori, dicevo: la mia porta è blindata, la passate senza aprirla. Non ho scheletri nell'armadio. Anzi, non ho neppure l'armadio».

### Chi è

● Giancarlo Gentilini è nato a Vittorio Veneto il 3 agosto 1929. Dalla prima moglie, Teresina Pini, ha avuto due figli. Rimasto vedovo nel 2017, il 26 maggio scorso ha sposato Maria Assunta Pace

● Laureato in giurisprudenza, per 40 anni è stato capo dell'ufficio legale di Cassamarca

● Da leghista ha contestato la svolta secessionista di Umberto Bossi. Eletto sindaco di Treviso nel 1994, è rimasto in carica per due mandati, fino al 2003. Poi è stato per un decennio vicesindaco

● Ricandidatosi nel 2013, fu sconfitto da Giovanni Manildo (Pd). Con la lista Zaia-Gentilini è stato decisivo per la vittoria al primo turno del sindaco Mario Conte (Lega) alle elezioni del 10 giugno 2018

● Denunciato più volte e processato per le sue affermazioni politicamente scorrette

● Detesta «tutti i sinistri», tranne Massimo Cacciari



Non butterò mai il tricolore nel cesso: ricorda i soldati caduti  
Cosa non sopportavo?  
Chi veniva a chiedere favori